

LORENZA MORANDOTTI

Dal 13 al 27 marzo 2013

ES-SENZA

A cura di Roberto Borghi

Corso di Porta Vigentina 26 - 20122 Milano
Dal lunedì al venerdì 15 -19. In altri orari su appuntamento



Galleria Francesco Zanuso

Ringraziamenti:

Margherita Carrara
Ludovica Cattaneo
Valentina Cavera
Antonio Salvador

Un ringraziamento particolare a Roberto Borghi che segue da tempo il mio lavoro con tatto e polso, capace di una *pazienza d'artista*. Mi offre, insieme alla sua competenza, il piacere e la voglia di continuare a cercare e condividere, con uno spirito che arricchisce sempre chi ne viene a contatto.

Copertina *Cosmi aperti*, particolari
Foto opere di Stefano Raffa, foto ritratti di Leone Matteo Luraghi.

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'autrice.
Tutti i diritti sono riservati.*

SOMMARIO

Il sincretismo della ceramica, testo di Roberto Borghi	pag 5
Opere	pag 8
<i>Tredesin</i> di Roberto Borghi	pag 17
Biografia	pag 30

MISURE OPERE

Annaspatori

Nidi campanili 1) 16x37, 2) 17x30, 3) 15x30, 4)32x36	pag 8
Nido cmpanile 36x36	pag 9
Salita 1) 35x40	pag 10
Salita 2) 47x23	pag 11
Caos 1) 50x50x9, 2) 50x50x9	pag 12
Quesito recto 50x50x12 Quesito verso 50x50x12	pag 13

Cercatori

Un, due, tre...stella 70x100x4	pag 14
Cercatori 1) 34x5, 2) 26x7, 3)34x5	pag 15
Omaggio al tredesin de marz del secondo millennio 50x50x9	pag 16

Anime

Anima della terra 30x38x36	pag 19
Anime in viaggio 1)35x40, 2) 32x32	pag 20
Anime in viaggio 35x37	pag 21
Anime della terra 34x33x43	pag 22
Anime della terra cerchi 40x45x44	pag 23

Cosmi

Cosmo in terra 34x6x misura variabile	pag 25
Cosmi aperti misura variabile	pag 26
Cosmi chiusi 128x98	pag 27
Soli bianchi, soli neri 50x50x7	pag 28
Crosta 50x50x7	pag 29

Le misure sono espresse in centimetri, base o diametro, altezza, profondità

IL SINCRETISMO DELLA CERAMICA

So di usare una parola grossa scrivendo che le opere di Lorenza Morandotti delineano *un'antropologia*. Eppure proprio di questo si tratta: di un letterale (e a suo modo organico) *discorso sull'uomo*, di un tentativo di abbozzare attraverso l'arte una visione della condizione umana, il meno rigida ed enfatica possibile. Anzi, così poco rigida ed enfatica che gli uomini, quando sono effigiati in modo riconoscibile, appaiono dei buffi smidollati, delle figure anonime, tra il disperato e il tenero, che si dibattono in un groviglio di filamentosi e avviluppanti accadimenti. Sto parlando di quel ciclo di opere che va sotto il nome di *Annaspatori*, a sua volta declinato in sottocategorie più o meno gerarchicamente organizzate (e culminanti con i *Cercatori*), come in ogni antropologia che si rispetti.

Possono esistere discorsi sull'uomo che si limitino all'orizzonte mondano, e che si muovano nei confini del rapporto fra etica ed estetica: tanto per capirci, è l'itinerario seguito dalla maggior parte degli artisti contemporanei di spicco, che talvolta (o forse spesso) devono il loro successo alla mera capacità di lanciare messaggi politicamente corretti. Ma esiste anche la possibilità di non affidarsi né al trend creativo né alla morale del momento, di insistere piuttosto in una direzione non univoca (ma nemmeno banalmente multipla, e perciò non scontata), di osare un'antropologia che possa rovesciarsi nel suo contrario, vale a dire in una cosmologia. E' questo il tracciato battuto da Lorenza nella realizzazione delle sue più recenti opere. Osservati in tale prospettiva, gli *Annaspatori* possono sembrarci un'occhiata sull'umanità posata da un'altezza siderale (necessaria per scansare travisamenti); viceversa i *Cosmi* possono risultare una raffigurazione dell'universo alla portata di esseri piccini (e strambi e fragili ...), ma in cerca di elevazione.

Devo forse ammettere che ho un debole per la tenerezza effusa dagli omini ingarbugliati di Lorenza, e che l'eleganza ruvida e accuratamente difettosa dei suoi astri mi sembra l'unica eleganza possibile.

O forse semplicemente mi convince il procedere in un verso duale, la tendenza a cercare sempre l'alternativa interna al discorso, la fiducia nella possibilità che i *Cosmi* possano anche essere *chiusi* senza rinunciare alla loro estensione smisurata, e che al contrario l'eventuale immensità dei *Cosmi aperti* non sia una minaccia all'esiguità dello sguardo. Oppure sarà perché l'Es (nientemeno che l'Es) per Lorenza può persino quietamente coniugarsi con l'assenza, con la mancanza di un fondamento dato una volta per tutte, e da questo connubio possa nascere una personalissima etimologia della parola *essenza* (oltre che il titolo di questa mostra) che si materializza in quelle *Anime* così compatte e sensuali, e insieme così transeunti, così protese verso l'altrove. Mi sono chiesto con che parola indicare l'alleanza col vuoto, la familiare circolazione tra gli opposti, l'ascolto degli avvenimenti germinali che presuppongono questa idea di essenzialità. Me lo sono chiesto anche in riferimento alla spiritualità laica, aconfessionale, priva insomma di bastioni dogmatici della quale sono evidentemente impregnate le opere di Lorenza. Mi è allora venuto in mente un termine di solito molto frainteso, ma che sembra fare perfettamente al caso nostro, e la spiegazione che ne dà Elemire Zolla in *Verità segrete esposte in evidenza* (Marsilio 1990).

«La parola *sincretista* fu applicata alla filosofia conciliativa dei grandi imperi dell'antichità. Come contro quella sintesi aveva combattuto il cristianesimo emergente, così le chiese protestanti ricomatterono contro la sua ricomparsa, tra il quattro e il cinquecento, a furia di sinodi e di definizioni ferree, murandosi nella loro inflessibile identità. Il sincretismo è la parificazione tra le religioni o tra le filosofie, o anche tra filosofie e religioni. Infatti le distinzioni tra sistemi e fedi appaiono dovute a un punto di vista troppo ravvicinato: per ogni ente esiste un'angolazione dalla quale esso cessa di distinguersi da ciò che lo circonda e lo delimita. Per il sincretista, le verità parziali delle religioni finiscono con il coincidere, come le linee dei quadri tutte confluiscono prospetticamente nel punto di fuga, chiave di volta dello spazio. La visione prospettica in pittura nasce solo grazie a un certo distacco, allorché si impari che l'occhio non è la visione e che esso non può vedere giusto se

non è assistito dall'intelligenza geometrica. Come per il pittore di prospettive l'occhio non è la visione, così per il sincretista la parola non è la cosa; è un ingenuo errore credere che linguaggio e verità possono coincidere, che esista mai un rapporto univoco e necessario tra le parole e ciò che esse designano, che significanti e significati siano mai sovrapponibili. *Il sincretista tutt'attorno a sé ravvisa lo spettacolo comico e tragico di significanti differenti che designano un unico significato o di un solo significante che comprende significati opposti.* Mai una fede è circoscritta da significanti: uguali professioni di fede in un unico dogma celano esperienze interiori opposte; un'identica esperienza interiore si può trovare espressa in dogmi opposti».

Può darsi che l'accostamento fra queste riflessioni di Zolla e le opere in ceramica di Lorenza appaia funambolico. Tuttavia è scaturito in me dal ricordo di una strana e in fondo illuminante *querelle* lessicale. Solo nel corso del '900 si è individuata l'origine del termine *sincretismo* nel passo di uno scritto di Plutarco in cui si fa riferimento al *synkretismos* inteso come il *coalizzarsi dei Cretesi* (un popolo molto eterogeneo e riottoso al suo interno) allo scopo di difendere l'isola del Mediterraneo dagli attacchi delle popolazioni dell'Asia minore. In precedenza invece si credeva, sulla scia di un'interpretazione di Erasmo da Rotterdam, che l'etimologia della parola fosse da ricercarsi nel verbo greco *synkerànnymi*, che significa *unire, amalgamare*, ma in una particolare accezione che, secondo il grande umanista, consiste nel «fondere senza confondere». Questo senso di unità ricco però di distinzioni e sfumature è celato nella radice sanscrita *KER*, dalla quale derivano molte parole, tra cui *keramiké*, vale a dire *ceramica*.

Roberto Borghi



Annaspatori - Nidi campanili



Annaspatori - Nido campanile



Annaspatori - Salita



Annaspatori - Salita



Annaspatori - Caos



Annaspatori - Quesito recto



Annaspatori - Quesito verso



Cercatori - Un, due, tre ...stella



Cercatori



Omaggio al Tredesin de marz del secondo millennio

Tredesin

*Una leggenda narra che il 13 marzo del 52 d.C. Barnaba, cugino dell'evangelista Marco e futuro San Barnaba, sia giunto alle porte di Milano provenendo da Oriente. Mentre attraversava la radura posta di fronte alla Porta Argentea, nella zona in cui oggi sorge piazza San Babila, avrebbe visto dei pagani che adoravano una pietra sulla quale era impresso un simbolo solare. Vuole la leggenda che Barnaba abbia preso una croce di legno e l'abbia conficcata nel centro del masso, sancendo in tal modo la compiuta evangelizzazione della città. Da allora ogni anno, nella mattina del 13 marzo, si compie il rito del **Tredesin** (come suona la parola 'tredici' in dialetto): un sacerdote colloca una croce al centro della pietra che, nonostante siano passati quasi due millenni da quando era considerata un oggetto di venerazione, si sarebbe conservata ed è ora incastonata nel pavimento della chiesa di Santa Maria in Paradiso, affacciata sul corso di Porta Vigentina.*

Il 13 marzo è anche il giorno in cui, presso la galleria Francesco Zanuso in corso di Porta Vigentina, si inaugura la mostra di Lorenza Morandotti per la quale è stato realizzato questo libro. Anticamente il 13 non era affatto considerato un numero iettatorio: era semmai ritenuto una cifra di particolare importanza sul piano simbolico, legata ai cicli solari. Il 13 marzo poi i Celti, con un po' di anticipo sui tempi, celebravano l'equinozio di primavera. Il gesto di Barnaba è emblematico della violenza con cui, anche a Milano, il Cristianesimo si impose sui culti pagani, in seguito messi completamente al bando da Ambrogio. Letta però in una prospettiva sincretista, secondo la quale gli assiomi oscillano e si capovolgono serenamente nel loro contrario, la leggenda può anche indicare una considerazione opposta: può suggerire ad esempio che la chiesa ambrosiana, con i suoi riti caratterizzati da una preziosità liturgica dai risvolti orientali, si sia innestata sul senso del "sacro naturale" dei culti precristiani.

RB



Anime della terra



Anime in viaggio



Anime in viaggio



Anime della terra



Anime della terra



Cosmi in terra



Cosmi aperti



Cosmi chiusi



Soli bianchi, soli neri



Crosta

Vivendo mi sono accorta che spesso nel non detto, nel non capito, nell'invisibile risiedono verità che sono i fili conduttori delle nostre scelte. È come se in ciò che solo apparentemente "non c'è" abitasse qualcosa di essenziale che nel nostro limite di essere umani faticiamo a capire e accettare, condannandoci a annaspare e a cercare soluzioni solo in ciò che è concreto. Il titolo della mostra ES-SENZA esprime due concetti, l'Es e l'assenza, diffusamente considerati opposti, unendoli in una parola ricca che conduce all'essenza che si rivela quando i contrari convivono in armonia nell'unità.



Lorenza Morandotti vive e lavora a Milano. Di formazione artistica, per anni ha insegnato e condotto di laboratori dedicati al risveglio della creatività e alla ricerca del benessere interiore. Il casuale incontro con l'argilla ha resuscitato in lei l'energia per riprendere anche la sua ricerca personale, alla quale si dedica a tempo pieno dal 2007. L'incontro con il ceramista Fr. Daniel de Montmollin l'ha avviata a un approccio pedagogico e "esistenziale" che, oltre ad aver portato alla pubblicazione del libro *L'argilla condivisa*, è il filo conduttore della sua ricerca. Segue personalmente tutti i cicli di lavorazione dalla materia prima, che spesso raccoglie nella natura, dal progetto al lavoro finito.

La sua ricerca è una riflessione continua volta ad animare la terra, a trasformarla elevandola. E' andare "oltre alla materia grazie alla materia". Il legame con la natura fisica e chimica degli elementi si intreccia con le parti più profonde del pensiero rendendolo visibile e tangibile.

Mi sono innamorata dell'argilla per la sua umiltà, per la sua capacità di accogliere e di essere utile. Ora si può dire che è la materia che ho scelto per incarnare la mia ricerca. In realtà, la materia prima e irrinunciabile è la sua metafora.

L'argilla appartiene alla natura, sorgente di vita e di metafore. Le impasto insieme.

Dal libro *Anime in viaggio*

MOSTRE COLLETTIVE

- 1982** Rivisitazione. Mostra collettiva galleria il Salotto di Como curata dal Professor Luciano Caramel
- 2010** Argilla 2010. Mostra mercato internazionale Faenza, su selezione Artinfiera, Associazione Nazionale artisti Artigiani, San Sebastiano Curone
- 2012** Museo di ceramica di Castellamonte Mostre collettive sui temi maternità, gioco, favolistica, curate da Vittorio Sacco
- 2012** Abstract Dimensions. Crisolart Galleries, Barcellona
- Monocolori Galleria Quintocortile, Milano
- Asta benefica Adisco-Sotheby's Opera selezionata e venduta
- Mostra collettiva Villa Magdalena, Nizza
- Gesto e colore Galleria Punto Arte, Modena
- Festival biblico di Vicenza "Di chi avrò timore" Collettiva di arte sacra contemporanea di opera in ceramica.
- Rakulago Rassegna di arte raku intorno al lago di Varese. Decimamusa
- Argilla 2012 Mostra mercato internazionale Faenza su selezione
- Un, due, tre, stella Mostra d'arte contemporanea in ceramica a cura di Vittorio Sacco, Palazzo della Regione, sala delle mostre, Torino

MOSTRE PERSONALI

- 2008** La magia dell'argilla Mostra personale curata da Lorenzo Morandotti, presso la Biblioteca Comunale di San Fedele, Como
- 2010** Anime della terra -Spirito e materia. Mostra personale curata da Roberto Borghi, Antico Oratorio della Passione Sant Ambrogio, Milano
- 2011** L'anima della donna tra spirito e materie. Mostra personale curata da Roberto Borghi presentata dallo stilista Martino Midali nel suo spazio Premier étage, Milano
- 2012** Poveri ma Ricchi Mostra personale presentata da Telethon e BNL. L'arte in favore della ricerca, Piazza Virgilio, Milano
- 2012** Anime in viaggio, allestimento durante la presentazione del libro *Anime in viaggio*, Edizioni Esseblu, con testo di Roberto Borghi, Libreria popolare di via Tadino, Milano

www.lorenzamorandotti.com

Milano, marzo 2013
Stampato in 99 copie, in occasione della mostra
ES-SENZA.



Galleria Francesco Zanuso

Corso di Porta Vigentina 26, 20122 Milano
francesco.zanuso@gmail.com
www.galleriafrancescozanuso.com
Per appuntamenti +39 3356379291